

Segni, gesti e parole

Studi sulla lingua dei segni italiana e su fenomeni di contatto intermodale

a cura di Lara Mantovan

Segni, gesti e parole: uno sguardo d'insieme

Lara Mantovan

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Sommario 1 Introduzione. – 2 Uso e diffusione della LIS. – 3 Tre tipi di riconoscimento. – 4 Struttura e contenuti del volume. – 5 Conclusioni e ringraziamenti.

1 Introduzione

Per molti anni l'analisi linguistica si è soffermata su forme linguistiche statiche e dai confini ben delineati come, ad esempio, frasi in isolamento e in forma scritta. In tempi più recenti la diffusione di branche della linguistica come l'analisi del discorso, la sociolinguistica, l'analisi dei *corpora* e la pragmatica ha spinto molti studiosi a indagare forme linguistiche di diverso tipo come, ad esempio, l'uso spontaneo della lingua in contesti reali, l'interazione tra parlanti e discorsi di varia lunghezza e natura.

Questa espansione delle aree della ricerca linguistica ha portato gradualmente a una nuova consapevolezza: l'uso reale delle lingue nella comunicazione è essenzialmente di natura multimodale, ovvero sfrutta diversi tipi di modalità espressive (si citano tra gli altri Boyes-Braem, Sutton-Spence 2001; Kendon 2004; McNeill 2005; Fontana 2009). Utilizzare una lingua vocale per comunicare con un interlocutore in un determinato contesto spesso non coinvolge soltanto l'apparato fono-articolatorio, ma anche altri elementi come le produzioni gestuali, l'uso di espressioni facciali e della prossemica. Anche le persone che interagiscono utilizzando una lingua dei segni comunicano in modo multimodale: lo fanno essenzialmente sfruttando l'integrazione simultanea e coordinata di più articolatori, manuali e non manuali, all'interno di uno spazio tridimensionale. Tra gli articolatori non manuali sono incluse le labializzazioni, ovvero i

movimenti realizzati dalla bocca per riprodurre parole della lingua vocale utilizzata dalla maggioranza udente o parti di esse.

Riconoscendo il linguaggio umano come un sistema di natura multimodale, è scientificamente interessante osservare i comportamenti linguistici della popolazione dei bilingui bimodali, ovvero di coloro che sono competenti in due lingue trasmesse in diverse modalità. Ad esempio, una persona bilingue bimodale può essere competente in italiano (modalità acustico-vocale) e nella lingua dei segni italiana (modalità visivo-manuale). Come per qualsiasi altro gruppo di persone bilingui, è naturale aspettarsi che le produzioni linguistiche dei bilingui bimodali siano caratterizzate da fenomeni di contatto, come interferenze e prestiti. Inoltre, nel caso specifico del bilinguismo bimodale, ci si aspetta anche che la diversa modalità delle due lingue conosciute determini contaminazioni intermodali, ovvero fenomeni di contatto che coinvolgono elementi realizzati in diverse modalità espressive. Un esempio di contaminazione intermodale è rappresentato dalle labializzazioni. Questo fenomeno è pervasivo nel discorso spontaneo in LIS e assolve diverse funzioni lessicali e discorsive. Le labializzazioni, per la loro natura, hanno origine dalla lingua italiana e dalla situazione di contatto con la comunità udente.¹ In generale, le contaminazioni intermodali rappresentano un'area di studio piuttosto recente e meritano ulteriori indagini.

Il presente volume collettaneo raccoglie cinque studi sulla lingua dei segni italiana (LIS) e su fenomeni di contatto tra diverse modalità comunicative: segnata, parlata e gestuale. A differenza di altri volumi pubblicati su questi temi, questa miscellanea include contributi realizzati da cinque laureate e un laureato alle prime esperienze nel mondo della ricerca scientifica. L'idea di coinvolgere queste persone in un progetto editoriale di questo tipo nasce dalla constatazione che una parte della ricerca linguistica sulla LIS è condotta da laureande e laureandi, che alla fine del loro percorso di alta formazione sviluppano tesi di ricerca sotto la supervisione del corpo docente. Tuttavia, questi lavori spesso rimangono confinati alle banche dati universitarie risultando così scarsamente visibili e rintracciabili. Il presente volume nasce con l'intento di offrire il giusto risalto a lavori di ricerca particolarmente meritevoli di persone che hanno di recente portato a termine un percorso accademico sui *Deaf studies* conseguendo la Laurea magistrale in Scienze del linguaggio all'Università Ca' Foscari Venezia.

In questo capitolo introduttivo vengono presentati elementi utili per contestualizzare le ricerche presentate nei capitoli successivi. Il paragrafo 2 discute l'uso e la diffusione della LIS allo stato attuale,

1 Per ulteriori dettagli sull'uso delle labializzazioni in LIS si rimanda a Fontana, Fabretti 2000; Fontana 2008; Roccaforte 2018.

con particolare enfasi su aspetti di natura socioculturale. Nel paragrafo 3 si offrono le coordinate temporali necessarie per poter cogliere le tappe più importanti dell'evoluzione dello status della LIS in Italia. In particolare, si analizza l'impatto linguistico e socioculturale di tre tipi di riconoscimento che hanno interessato la LIS: scientifico, accademico e legislativo. Il paragrafo 4 presenta l'organizzazione e i contenuti del volume. Infine, il paragrafo 5 delinea le conclusioni e riconosce l'importante contributo di chi ha favorito la realizzazione di questa pubblicazione.

2 Uso e diffusione della LIS

La LIS è una lingua di minoranza atipica in quanto non è confinata a una particolare regione o area del territorio nazionale. Questa lingua, infatti, è diffusa in tutta la penisola italiana ed è utilizzata anche nel Cantone Ticino (Geraci 2015).

Un altro aspetto particolare, che distingue la LIS dalle altre lingue presenti nel territorio italiano, riguarda l'acquisizione e la trasmissione linguistica. La maggior parte dei segnanti della LIS non ha acquisito la lingua per esposizione diretta in casa: si stima, infatti, che circa il 90% delle persone sorde abbia genitori udenti (Russo Cardona, Volterra 2007) con scarsa o nessuna conoscenza della LIS e della sordità. Una conseguenza importante di questo dato statistico è che la comunità segnante risulta composta in maggioranza da persone che non segnano dalla nascita e che, pertanto, sono da considerare segnanti non nativi. L'età di acquisizione della LIS varia in funzione di numerosi fattori, tra cui lo status uditivo della famiglia di provenienza, il tipo di istruzione scolastica e i contatti con altre persone sorde. Nel complesso, la comunità segnante al suo interno è estremamente eterogenea in termini di competenza linguistica.

I segnanti non nativi possono essere entrati in contatto con la LIS a età diverse, in contesti diversi e grazie a persone diverse. La prima infanzia è un'età in cui generalmente è poco frequente che i figli sordi di genitori udenti vengano esposti alla LIS. Come sottolineato da Geraci (2015), i centri che si occupano di sordità infantile di solito non suggeriscono alle famiglie udenti di imparare e utilizzare la LIS in casa. A detta di alcuni clinici, la LIS costituirebbe addirittura un impedimento alla corretta acquisizione della lingua italiana. Questi pregiudizi hanno radici storiche lontane, che risalgono al Congresso internazionale per il miglioramento della sorte dei Sordomuti tenutosi a Milano nel 1880: in quell'occasione si stabilì che «il gesto uccide la parola» e si decretò il divieto all'uso delle lingue dei segni nell'educazione dei sordi (Volterra 2014). Tornando al quadro attuale, diversamente da quanto offerto in altri Paesi (ad esempio si veda Jakobsen 1999 per la Norvegia; Napier, Leigh, Nann 2007 per

l'Australia; Batamula, Herbold, Mitchiner 2020 per gli Stati Uniti), in Italia non esiste un programma statale che sostenga l'acquisizione della LIS nelle famiglie con figli sordi, non è diffusa la figura professionale dell'educatore sordo segnante con incarichi domiciliari e sono poche le risorse bilingui specificamente pensate per le famiglie.

Se la trasmissione della LIS avviene precocemente in famiglia solo in pochi casi, negli altri avviene successivamente in vari contesti extra familiari. Per quanto riguarda il mondo scolastico, rispetto al passato, sono meno frequenti le opportunità di aggregazione e socializzazione tra studenti sordi dal momento che gli istituti per sordi attivi sono sempre meno. Se da una parte la diminuzione degli istituti speciali ha indebolito un importante canale di trasmissione della LIS, dall'altra si è assistito a un graduale aumento della presenza di questa lingua nella scuola di tutti. La Legge n. 104 del 05/02/1992 (art. 13) ha istituito la figura dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione con funzioni di mediazione linguistico-culturale, supporto all'apprendimento e facilitazione nelle interazioni con i docenti e la classe. Questa figura spesso conosce la LIS e può esporre a questa lingua gli studenti sordi e anche i compagni udenti. La LIS, in alcuni casi, è anche oggetto di insegnamento. Ad esempio, in alcune scuole sono stati attivati progetti di bilinguismo italiano-LIS, rivolti a studenti sordi e udenti. Tra questi vale sicuramente la pena citare il più noto e duraturo progetto di bilinguismo, quello realizzato a Cossato (BI) (per approfondimenti, si veda Teruggi 2004). Inoltre, la LIS viene insegnata in laboratori sperimentali con durata variabile (tra questi si menzionano i laboratori di LIS finanziati dalla regione Veneto nell'a.s. 2021-22 e organizzati in alcune scuole per ogni provincia).

Altri contesti nei quali i bambini sordi possono entrare in contatto con la LIS sono gli eventi organizzati dal mondo associativo, ad esempio le vacanze studio del CGSI (Comitato Giovani Sordi Italiani), le Mini Olimpiadi dell'ENS (Ente Nazionale Sordi) e le attività ludicoricreative dell'associazione Segnilandia di Brescia. La visibilità della LIS nella televisione pubblica è in crescita, sebbene sia ancora insufficiente e limitata a pochi programmi. Di recente, l'accessibilità in LIS è stata allargata a programmi dedicati ai più piccoli. Ad esempio, il cartone *Lampadino e Caramella nel MagiRegno degli Zampa* include la traduzione in LIS dei dialoghi con attori sordi in costume. Inoltre, a partire dalla 62esima edizione, lo *Zecchino d'Oro* è accessibile anche ai bambini sordi segnanti grazie alla traduzione in LIS delle canzoni. Molti contenuti in LIS sono accessibili liberamente anche online, nei social network, nelle piattaforme di condivisione di materiali multimediali (come YouTube) e nei siti web. Infine, i giovani sordi (ma non solo) hanno la possibilità di socializzare in spazi virtuali, superando così le barriere spaziali. La diffusione di connessioni internet a banda larga, delle nuove tecnologie e dei social network

ha consentito alla LIS di circolare sempre di più seppur in una modalità diversa, non più orale (faccia a faccia) ma trasmessa. Grazie a questa nuova modalità, segnanti provenienti da diverse aree geografiche possono agevolmente entrare in contatto e comunicare tra di loro: ciò contribuisce giorno dopo giorno a trasformare la LIS da lingua locale a nazionale (Cracolici 2016, 120) favorendone di fatto una graduale standardizzazione.

In ogni caso, sia i sordi segnanti nativi che quelli non nativi si trovano quotidianamente a contatto con la lingua della maggioranza udente. Pertanto, si può affermare che la maggioranza delle persone sorde segnanti vive una condizione di bilinguismo: comunica sia in LIS sia in italiano, seppure con livelli variabili di competenza linguistica nelle due lingue (Fabbretti, Tomasuolo 2006; Fontana 2009; Volterra 2014). Similmente a quanto si osserva in molte situazioni di bilinguismo, anche il caso dei bilingui bimodali si caratterizza per fenomeni di contatto linguistico, ovvero di interferenze e commutazioni di codice. Alcuni fenomeni di contatto interlinguistico e intermodale tra italiano e LIS sono approfonditi nel presente volume. Per quanto riguarda l'influenza dell'italiano sulla LIS, si menzionano le labializzazioni in LIS (cf. contributo di Ardità) e un particolare tipo di espressioni idiomatiche in LIS, che è frutto di traslitterazione, e quindi prestito, dall'italiano (cf. contributo di Pasin). Quanto alla direzione opposta, l'influenza della LIS sull'italiano si può osservare nell'uso della gestualità nelle narrazioni vocali di persone bilingui bimodali (cf. contributo di Calabrò) e nell'uso di particolari espressioni facciali in produzioni vocali di persone bilingui bimodali (cf. contributo di Rigo e Dal Cin).

3 Tre tipi di riconoscimento

Fino agli anni Ottanta la comunicazione in segni in Italia non aveva un nome: i sordi generalmente la chiamavano «mimica», mentre gli udenti tendevano a riferirsi ad essa con etichette quali «gesti», «linguaggio dei gesti» o «linguaggio mimico-gestuale» (Volterra 2011). I segni si usavano in contesti prevalentemente privati e mancava la consapevolezza del loro status linguistico. Da allora molto è cambiato, dal punto di vista politico, sociale, culturale, linguistico ed educativo. Questo paragrafo non ha la pretesa di discutere esaustivamente i cambiamenti che hanno portato allo status attuale della LIS, che in parte è stato delineato nel paragrafo precedente. Ci si limita piuttosto a presentare tre diversi tipi di riconoscimento che rappresentano pietre miliari della storia e dell'evoluzione della LIS.

Il primo tipo di riconoscimento è scientifico. Sulla scia dei primi studi scientifici sulla lingua dei segni americana (cf. Stokoe 1960 e studi successivi), tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta

sono emersi i primi segnali di interesse scientifico nei confronti della LIS.² Un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Psicologia del CNR (ora Istituto di Scienze e Tecnologia della Cognizione) ha cominciato a occuparsi dell'acquisizione del linguaggio nei bambini sordi. Nel frattempo, due ricercatrici con esperienza di studio negli Stati Uniti, Elena Pizzuto ed Elena Radutzky, hanno manifestato un forte interesse nei confronti della LIS e hanno preso contatti con il gruppo di ricerca del CNR. Le prime ricerche in Italia hanno presto rivelato che la comunicazione in segni ha una struttura linguistica ben precisa, che è ben lontana dai sistemi pantomimici ed è funzionalmente paragonabile a quella delle lingue vocali. Negli anni successivi sono state organizzate importanti conferenze, che hanno consentito ai ricercatori italiani di entrare in contatto con colleghi di altri Stati e di avviare nuove collaborazioni. Sin dalle prime ricerche, sono state coinvolte persone sorde interessate alla ricerca sulla LIS, tra cui si ricordano i primi collaboratori: Serena Corazza, Emanuela Cameracanna, Anna Folchi, Paola Pinna, Paolo Rossini e Benedetto Santarelli.

Nel complesso, come evidenziato da Volterra (2011), il riconoscimento scientifico della LIS ha avuto un impatto cruciale sulla lingua stessa e sulla sua comunità. Le persone sorde hanno sviluppato la consapevolezza di usare una vera lingua, dotata della stessa complessità strutturale e delle stesse potenzialità espressive delle altre lingue. In seguito, in molte di loro è maturato il desiderio di diffondere la LIS insegnandola e, di conseguenza, molte persone udenti hanno iniziato a studiarla, chi per interesse personale chi per formazione professionale. Ciò, di fatto, ha contribuito a diffondere la LIS e ad estendere i confini della comunità segnante. Un'altra importante conseguenza è stato l'aumento dei contesti socioculturali di utilizzo della LIS: negli anni la LIS è passata da lingua usata solo in privato a lingua usata anche in contesti pubblici (nei mezzi di trasporto, nei ristoranti, nelle riunioni, all'università, nelle conferenze, ecc.).

Il secondo tipo di riconoscimento che ha interessato la LIS è accademico e risale a un momento ben preciso. Il 23 giugno del 1997 è stato emanato un Decreto ministeriale (G.U. 27/07/1997), che ha incluso la LIS tra le discipline scientifiche del gruppo di Glottologia e Linguistica (L09A, ora L-LIN/01). Questo storico decreto ha offerto alle università, per la prima volta in Italia, la possibilità di attivare insegnamenti di LIS, inserendoli all'interno dei loro programmi scientifico-didattici.³ Questa opportunità è stata subito colta dall'Università

2 Per maggiori dettagli sulla storia della ricerca scientifica sulla LIS si rimanda a Volterra 2011; Volterra, Roccaforte, Di Renzo, Fontana 2019.

3 Per maggiori dettagli sull'inclusione della LIS nei programmi didattici e di ricerca nelle università italiane, si rimanda a Cardinaletti 2018; Mantovan 2021; Cardinaletti, Mantovan 2022.

Ca' Foscari Venezia, che nell'a.a. 1999/2000 ha attivato il primo insegnamento di LIS, a cura della professoressa Carmela Bertone. Inizialmente si configurava come un corso a libera scelta nel Corso di Laurea quadriennale in Lingue e letterature straniere. Un paio di anni più tardi, visto il notevole interesse degli studenti, la LIS è diventata una delle lingue di specializzazione del Corso di Laurea triennale in Lingue e scienze del linguaggio (dall'a.a. 2011-12 Corso di Laurea triennale in Lingue, civiltà e scienze del linguaggio) e del Corso di Laurea specialistica in Scienze del linguaggio (dall'a.a. 2008-09 Corso di Laurea magistrale in Scienze del linguaggio). Da allora è possibile per gli studenti cafoscarini specializzarsi in LIS e laurearsi con tesi di ricerca su questa lingua. Non solo, l'ateneo veneziano offre un programma completo di *Deaf studies*, che include i seguenti insegnamenti: linguistica della LIS, cultura della comunità Sorda, LIS tattile (LIS_t, la variante della LIS utilizzata dalle persone sordocieche), sordità in ambito didattico e scolastico e linguistica per la sordità. Un altro ateneo pubblico che ha inserito la LIS nella sua offerta formativa è l'Università degli Studi di Catania: a partire dall'a.a. 2015-16 la LIS può essere scelta come lingua di specializzazione nel Corso di Laurea triennale in Mediazione linguistica e interculturale. In altre università pubbliche «la LIS è (stata) offerta in maniera irregolare e solo come lingua annuale a libera scelta» (Cardinaletti 2018, 342). Tra queste si citano le università di Bologna-Forlì, Ferrara, Milano-Bicocca, Parma, Roma La Sapienza, Siena, Teramo e Trieste. Le università si sono anche attivate per costruire percorsi specifici per la formazione di interpreti e traduttori italiano-LIS. La prima esperienza di questo tipo in Italia è rappresentata dal Corso di formazione avanzata in Teoria e tecniche di interpretazione italiano/lingua dei segni italiana (LIS), organizzato dall'Università Ca' Foscari a partire dall'a.a. 2006-07. Questo corso è diventato un Master universitario di primo livello nell'a.a. 2012-13 - Teoria e tecniche di traduzione e interpretazione italiano/lingua dei segni italiana (LIS) - e di recente, nell'a.a. 2020-21, un percorso di specializzazione all'interno del Corso di Laurea magistrale in Traduzione e interpretazione. Nell'a.a. 2021-22, l'Università di Catania ha attivato il Master di primo livello in Teorie e tecniche di traduzione e interpretazione italiano/lingua dei segni italiana (LIS) e LIS/italiano. Di recente, in ottemperanza al Decreto emanato dal Ministero per le Disabilità di concerto con il Ministero dell'Università e della Ricerca *Disposizioni in materia di professioni di interprete in lingua dei segni italiana e lingua dei segni italiana tattile* (G.U. 06/04/2022), sono stati inaugurati alcuni corsi di laurea sperimentale a orientamento professionale dedicati all'interpretazione e alla traduzione italiano-LIS-LIS_t. Il primo corso di questo tipo è la triennale in Comunicazione e interpretariato in lingua dei segni italiana (LIS e LIS_t), offerta da Sapienza Università di Roma dall'a.a. 2022-23.

Nel complesso, riconoscere accademicamente il valore della LIS significa da una parte stimolare l'avanzamento delle conoscenze scientifiche in questo settore attraverso progetti nazionali e internazionali, collaborazioni e pubblicazioni e dall'altra formare figure professionali esperte di LIS e di sordità seguendo alti standard didattici.

Il terzo tipo di riconoscimento è legislativo. Per anni l'Italia è stata sollecitata a riconoscere la propria lingua dei segni: sono giunte pressioni sia a livello internazionale (vedi la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006) che a livello nazionale (vedi il Movimento LIS subito, creato nel 2011 da un gruppo di persone sorde e udenti). L'atteso riconoscimento è avvenuto solo di recente, il 19 maggio 2021, attraverso l'approvazione dell'articolo 34-ter del Decreto Sostegni - *La Repubblica riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS)* - (Legge n. 69 del 21/05/2021). Questo importante traguardo contribuisce ad allineare l'Italia ai molti Paesi europei ed extraeuropei che avevano già riconosciuto le rispettive lingue dei segni nazionali. Poiché il riconoscimento legislativo della LIS è avvenuto solo di recente, la valutazione dell'impatto di questo evento sullo status della LIS e sulla comunità segnante è ancora prematura.

4 Struttura e contenuti del volume

I contributi inclusi in questo volume sono organizzati secondo due linee di ricerca. La prima include tre contributi che arricchiscono lo studio della grammatica della LIS. In particolare, questi articoli approfondiscono alcuni fenomeni linguistici che finora hanno ricevuto poca attenzione nella letteratura scientifica: le espressioni idiomatiche, le catene referenziali e le labializzazioni.

Il contributo di Pasin rappresenta il primo studio sulle caratteristiche sociolinguistiche delle espressioni idiomatiche in LIS. In base ai dati raccolti, l'autrice rileva che queste costruzioni sono profondamente legate alla cultura Sorda, ma non mancano casi di prestito dalla lingua italiana. Pasin osserva che le espressioni idiomatiche in LIS presentano le stesse proprietà già individuate per quelle delle lingue vocali. L'unica proprietà che sembra non essere applicabile alla LIS è la polilessicalità, ma l'autrice dimostra in modo convincente che si tratta di una divergenza solo apparente in quanto anche le espressioni idiomatiche della LIS possono essere considerate polilessicali in virtù della possibilità di coordinare simultaneamente articolatori indipendenti.

Anche lo studio di Garbui analizza un fenomeno linguistico non ancora sufficientemente indagato in letteratura. Questo contributo si concentra sulla creazione di catene referenziali nella narrazione in LIS da una prospettiva acquisizionale. L'autrice analizza le strategie

linguistiche che consentono di introdurre, mantenere e riprendere i referenti animati e non animati nel discorso. Attraverso lo studio di un corpus di narrazioni in LIS, Garbui pone a confronto le catene referenziali prodotte da un gruppo di bambini segnanti nativi e quelle prodotte da un gruppo di segnanti sordi adulti. Mettere in evidenza somiglianze e differenze tra bambini e adulti è un'operazione fondamentale per poter tracciare le fasi di acquisizione delle abilità linguistiche indagate.

Nel suo contributo, Ardita propone di indagare la relazione tra le labializzazioni e la struttura informativa. I dati in LIS da lei analizzati mostrano che le labializzazioni vengono alterate in corrispondenza di informazione focalizzata (nuova) e la inducono pertanto a sostenere che questi elementi agiscano come un marcatore non manuale di focus. Una funzione simile era già stata osservata nei gesti coverbali nelle lingue vocali. L'autrice suggerisce che gesti coverbali e labializzazioni della LIS, benché diversi nella realizzazione articolatoria, siano accomunati da una significativa somiglianza funzionale sul piano discorsivo-pragmatico.

La seconda linea di ricerca proposta in questo volume riguarda espressamente i fenomeni di contatto interlinguistico e intermodale tra la LIS e l'italiano nella popolazione bilingue bimodale.

Il contributo di Rigo e Dal Cin analizza la produzione di particolari strutture sintattiche in italiano concentrandosi sulla realizzazione di espressioni facciali spontanee. Per valutare la possibile influenza delle componenti non manuali tipiche della LIS sulle espressioni facciali cooccorrenti alle produzioni vocali in italiano, questo innovativo studio pilota pone a confronto produzioni di persone bilingui bimodali con quelle di persone monolingui non segnanti. Sulla base della loro analisi quanti-qualitativa, Rigo e Dal Cin rilevano la presenza di un'influenza interlinguistica e intermodale a livello prosodico da parte della LIS sull'italiano.

Lo studio di Calabrò analizza la produzione di gesti coverbali durante un compito di narrazione orale in italiano. L'autrice confronta le produzioni vocali prodotte da tre diversi gruppi di persone (udenti non segnanti, sordi oralisti e sordi bilingui bimodali) al fine di valutare l'influenza della LIS e della condizione di sordità nella produzione gestuale spontanea. I risultati emersi dall'analisi statistica dei dati inducono l'autrice a concludere che l'esposizione a input linguistico in LIS ha un'influenza significativa sulla frequenza e sulla natura dei gesti coverbali.

5 Conclusioni e ringraziamenti

Il contributo principale di questo breve capitolo introduttivo è stato offrire una cornice di inquadramento e interpretazione, utile per contestualizzare i contributi che seguono. È stato sottolineato come la diffusione della LIS in diversi ambiti della vita sociale sia stata favorita da tre diversi tipi di riconoscimento: scientifico, accademico e legislativo. La comunità segnante, che è in continua espansione, è una comunità bilingue perché include persone che conoscono la LIS e che molto spesso hanno una competenza linguistica anche in italiano. La contiguità di due lingue trasmesse in diverse modalità comunicative nella mente del bilingue comporta interessanti fenomeni di contatto e commistioni di codice. Alcuni di questi sono approfonditi nei contributi che seguono.

L'idea di realizzare e pubblicare questa miscellanea è nata da un confronto con Anna Cardinaletti in occasione di una sessione di laurea della Magistrale in Scienze del linguaggio. Dopo aver seguito la presentazione di lavori di ricerca particolarmente interessanti, abbiamo convenuto che sarebbe stato opportuno condividerli con l'intera comunità di ricercatori, docenti e studiosi della LIS. Per poter garantire ai contributi una buona visibilità e circolazione, come sede editoriale è stata scelta la collana *Lingue dei segni e Sordità* di Edizioni Ca' Foscari. Questa collana, nonostante la recente fondazione, ospita già due importanti volumi, che sono diventati manuali di riferimento per lo studio della LIS: *A Grammar of Italian Sign Language (LIS)* (versione in inglese, 831 pagine di testo, 1.541 esempi in formato video e 712 in formato immagine)⁴ e *Grammatica della lingua dei segni italiana* (versione tradotta in italiano con l'integrazione di nuove sezioni, 912 pagine di testo, 1.656 video e 758 immagini).⁵ Un sentito ringraziamento va ad Anna Cardinaletti per il grande impegno dimostrato nel sostenere i progetti di ricerca sulla LIS, a tutti i livelli, e il costante incoraggiamento a portare avanti questo progetto editoriale.

Il percorso che ha portato alla realizzazione di questa pubblicazione è stato sostenuto da continui scambi di opinioni e consigli con Francesca Volpato, che in parallelo ha curato un'altra miscellanea di studi condotti da laureandi cafoscarini. Il volume da lei curato si intitola *Valutazione linguistica in italiano e nella LIS e strategie di intervento* e raccoglie lavori di ricerca relativamente a temi come la descrizione della competenza linguistica in italiano e nella LIS, la valutazione delle abilità linguistiche e le strategie di intervento didattico guidate dai principi della linguistica formale. Esprimo la mia

⁴ <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-474-5>.

⁵ <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-645-9>.

gratitudine a Francesca Volpato per il continuo supporto scientifico e tecnico durante tutte le fasi di lavoro.

Da ultimo, ma non per importanza, vorrei ringraziare chi ha contribuito alla realizzazione di questa miscellanea presentando studi originali e innovativi. Sin dall'inizio le autrici e l'autore hanno accolto con entusiasmo la proposta di collaborare a questa pubblicazione e hanno lavorato con grande impegno e dedizione in tutte le fasi della sua realizzazione. L'auspicio per il futuro è che sempre più studenti, laureandi/e e dottorandi/e possano collaborare a progetti editoriali di questo tipo. Questo avrebbe indubbiamente una duplice ricaduta positiva: da un lato spronerebbe persone giovani impegnate nell'alta formazione a fare esperienza nel mondo della ricerca, uno dei possibili sbocchi lavorativi dei corsi di laurea, e dall'altro stimolerebbe il dibattito scientifico sulla LIS arricchendolo con nuovi contributi e nuove idee.

Bibliografia

- Batamula, C.; Herbold, B.J.K.; Mitchiner, J. (2020). «Family Language Planning with Deaf and Hard of Hearing Children: Fostering Multilingual Development». *Odyssey: New Directions in Deaf Education*, 21, 8-13.
- Boyes-Braem, P.; Sutton-Spence, R. (2001). *The Hands are the Head of the Mouth. The Mouth as Articulator in Sign Language*. Hamburg: Signum Verlaeg.
- Cardinaletti, A. (2018). «La lingua dei segni italiana a Ca' Foscari. Didattica, ricerca e progetti sull'accessibilità». Cardinaletti, A.; Cerasi, L.; Rigobon, P. (a cura di), *Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 341-53.
- Cardinaletti, A.; Mantovan, L. (2022). «Le lingue dei segni nel Volume Complementare e l'insegnamento della LIS nelle Università italiane». *Italiano LinguaDue*, 14(2), 113-28.
- Cracolici, R. (2016). *La Lingua dei Segni e le nuove tecnologie. Variazioni e modifiche nella lingua e nella percezione dei segnanti* [tesi di dottorato]. Palermo: Università degli Studi di Palermo.
- Fabbretti, D.; Tomasuolo, E. (2006). *Scrittura e Sordità. Parole e segni nell'educazione dei sordi*. Roma: Carocci.
- Fontana, S. (2008). «Mouth Actions as Gesture in Sign Language». *Gesture*, 8(1), 104-23.
- Fontana, S. (2009). *Linguaggio e Multimodalità: Gestualità e Oralità nelle lingue vocali e nelle lingue dei segni*. Pisa: Edizioni ETS.
- Fontana, S.; Fabbretti, D. (2000). «Classificazione e analisi delle forme labiali della LIS in storie elicitate». Bagnara, C.; Chiappini, G.; Conte, M.P.; Ott, M. (a cura di), *Viaggio nella città invisibile*. Pisa: Edizioni Del Cerro, 103-11.
- Geraci, C. (2015). «19 Italian Sign Language». Bakken Jepsen, J.; De Clerck, G.; Lutalo-Kiingi, S.; McGregor, W.B. (ed.), *Sign Languages of the World: A Comparative Handbook*. Berlin; Munich; Boston: De Gruyter Mouton, 473-510.
- Jakobsen, A. (1999). «Sign Language Training for Parents in Norway: A National 40-week Program». *World Congress of the World Federation of the Deaf*. (Brisbane, July 1999).
- Kendon, A. (2004). *Gesture: Visible action as utterance*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Mantovan, L. (2021). «Insegnare la lingua dei segni italiana all'Università: esperienze consolidate e direzioni future». *QuaderniCIRD*, 22, 33-49.
- McNeill, D. (2005). *Gesture and Thought*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Napier, J.; Leigh, G.; Nann, S. (2007). «Teaching Sign Language to Hearing Parents of Deaf Children: An Action Research Process». *Deafness & Education International*, 9(2), 83-100.
- Roccaforte, M. (2018). *Le componenti orali della lingua dei segni italiana. Analisi linguistica, Indagini sperimentali e implicazioni glottodidattiche*. Roma: Sapienza Università Editrice.
- Russo Cardona, T.; Volterra, V. (2007). *Le lingue dei segni. Storia e semiotica*. Roma: Carocci.
- Stokoe, W.C. (1960). «Sign Language Structure: An Outline of the Visual Communication System of the American Deaf». *Studies in Linguistics Occasional Papers*, 8. Buffalo: University of Buffalo Press. [Rist. (2005). *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, 10(1), 3-37].

- Teruggi, L.A. (2004). *Una scuola, due lingue. L'esperienza del bilinguismo della scuola dell'infanzia ed elementare di Cossato*. Milano: FrancoAngeli.
- Volterra, V. (2011). «La ricerca sulla lingua dei segni in Italia: passato, presente e prospettive future». Cardinaletti, A.; Cecchetto, C.; Donati, C. (a cura di), *Grammatica, Lessico e Dimensioni di Variazione nella LIS*. Milano: FrancoAngeli, 27-44.
- Volterra, V. (2014). «Chi ha paura della lingua dei segni?». *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 18(3), 425-7.
- Volterra, V.; Roccaforte, M.; Di Renzo, A.; Fontana, S. (2019). *Descrivere la lingua dei segni italiana. Una prospettiva cognitiva e sociosemiotica*. Bologna: il Mulino.

